

# DOPPIOZERO

---

## Intervista a Robert Gu diguian

Sandrine Cuzzucoli

27 Marzo 2013

Durante il recente Bergamo Film Meeting, il celebre regista francese Robert Gu diguian, autore di film come *Le nevi del Kilimangiaro* e *Marius et Jeannette*, noto per la militanza nella sinistra francese e per un cinema popolare dai forti accenti sociali e dai toni sospesi tra il dramma e la commedia, ha tenuto una seguita *masterclass*. Doppiozero lo ha incontrato per una bella chiacchierata sul cinema italiano, il ruolo della memoria nel suo lavoro e la disgregazione sociale che ha caratterizzato gli strati pi  poveri della societ  contemporanea.

---



---

*Robert Gu diguian, lei da giovane ha seguito molto da vicino il cinema italiano?!*

SÃ¬, a diciotto anni il cinema italiano era per me il migliore al mondo. Conosco a memoria i film di Pier Paolo Pasolini, ma anche quelli di Francesco Rosi, Marco Ferreri, perfino il cinema piÃ¹ popolare, Luigi Comencini, Dino Risi, Elio Petri per un cinema direttamente militante!?

*E Ermanno Olmi?*

Ermanno Olmi, sÃ¬. DÃ²?altronde ha girato a Bergamo dove ci troviamo oggi!?

*A proposito di un cinema vicino alla scrittura, parlando di Pasolini, viene in mente quello che dice il poeta armeno Manouchian in L'armÃ©e du crime: Ã²?Ã² la poesia che mi ha fatto ritrovare l'uso della parola? La poesia, il cinema e l'arte in generale sono per lei parte di uno stesso linguaggio?*

Certo, come il romanzo e il teatro! Il cinema italiano degli anni Sessanta, per restare in tema, Ã¨ un cinema d'immensa potenza artistica. Non Ã¨ solo un divertimento, spettacolo, Ã¨ arte nel senso in cui ci fa riflettere, porta con sÃ© talmente tanti significati, tante forme!?

*In quel tipo cinema, penso ad esempio al neorealismo, la presenza dei corpi, degli sguardi, dei gesti Ã¨ molto forte. Allo stesso modo, i suoi film, per quanto maggiormente improntati sui dialoghi, hanno qualcosa di vitale e immediato legato appunto ai corpi!?*

SÃ¬, e questo ha a che fare con il sud, con il fatto che con l'Italia c'Ã¨ una sensualitÃ  comune. Io sono nato a Marsiglia e lÃ¬ la gente vive fuori, si parla in piazza, si va a fare il bagno, si prende il sole e tutto ci Ã² porta a delle forme artistiche tipiche, differenti da altri linguaggi.



*Le nevi del Kilimangiaro*

*Tutto questo fa anche pensare al teatro, in cui il linguaggio dei corpi Ã¨ alla base della rappresentazione. Inoltre lei ha spesso parlato del suo ruolo di capo comico, della sua tribÃ¹ di attori! Sarebbe attratto da unâ??esperienza a teatro?*

Non ho mai avuto unâ??esperienza di questo tipo anche se vado spesso a teatro e mi piacciono sia i classici che i moderni: ma nella direzione degli attori a teatro c'Ã¨ qualcosa che non mi piace.

*Che cosa?*

Ripetere una scena tre giorni di fila dalle nove alle sei non lo ritengo necessario. Anche se capisco che si abbia voglia di affinare una scena, e di andare a esplorare un testo.

*In teatro si dirige di piÃ¹ secondo lei?*

In teatro si dirige una ricerca, il regista puÃ² farlo nel senso in cui lo intendo io, ma mi dÃ  fastidio lâ??idea di ripetizione, sono troppo impaziente, al cinema mi piace cambiare scena abbastanza in fretta: una scena un

giorno, un'altra il giorno dopo? Non è un giudizio di valore, ma il teatro non mi appartiene.

*Come avvenne al tempo del suo primo film, Ki lo sa?, girato nel 1985 con una troupe che tra attori e tecnici non contava più di undici persone, le piacerebbe tornare a condizioni di set più modeste?*

Sì, allora non era male. Voglio dire, andare lentamente, non guardare l'orologio e fare come il pittore che ogni tanto può dire: «Questo pomeriggio dipingo senza preoccuparmi di portare necessariamente a termine il dipinto». Si parte per due settimane con una piccola macchina da presa, si gira, ci si ferma quando non si ha voglia di lavorare e si va a bere un bicchiere, aspettando di vedere cosa accadrà il giorno dopo.



*Le nevi del Kilimangiaro*

*Questo offre una grande libertà?!*

Mi piace l'idea di imbastire qualcosa senza approfondirlo troppo. Fino a oggi, però, non mi è mai capitato di lavorare in quelle condizioni. In *Ki lo sa?* ero costretto a fare tutto con pochi mezzi, oggi invece sarebbe una scelta: la scelta della povertà !



*Lei parla del tempo che ciascuno di noi ha a disposizione e in effetti in molti suoi film riprende scene in cui la gente Ã" a tavola, fa il bagno o gioca a bocce. Insiste anche molto sull'idea di tenere presente la memoria, sia individuale sia collettiva, e sul tempo che si intreccia con la memoria e grazie a essa si rafforza. Cosa pensa dei ritmi frenetici del mondo di oggi?*

Talvolta l'ossessione del tempo genera effetti paradossali. Ai giovani registi che non hanno soldi per realizzare il loro progetto solitamente dico: "Prendetevi il vostro tempo, perchÃ© girare per forza un film in due settimane? Prendetevi il tempo di girare, per quali ragioni stringere i tempi se tanto non ci sono soldi?"

*Un doppio stress, la mancanza di soldi e l'obbligo a fare tutto di fretta!*

SÃ¬, non Ã" molto da furbi.



*Marius et Jeannette*

*Tornando al tema del corpo, viene da pensare che nel suo cinema un altro corpo molto importante sia anche e soprattutto quello sociale. Un corpo che tende a essere sempre pi  fragile, come in fondo lei mostra nel suo ultimo film *Le nevi del Kilimangiaro*, in cui   la gente di una stessa classe sociale a dividersi?!*

Il corpo sociale oggi si dissolve, la societ  odierna si frantuma. Michel, Marie-Claire e il giovane Christophe di *Le nevi del Kilimangiaro* non hanno nessuna ragione di opporsi, essi appartengono alla stessa classe sociale: nonostante ci  lo fanno in un mondo dove la fraternit  non   pi  possibile, dove lâ idea del successo non   che individuale.

*  uno choc vedere sullo schermo la trasformazione del giovane Christophe che aggredisce, ruba e molesta persone che conosce benissimo?!*

S , ma perch  Christophe non conosce la gente, non sa qual   stata la vita di Michel, le lotte intraprese per arrivare a strappare qualche piccolo vantaggio sociale. Basterebbe fosse cosciente di tutto questo per evitare la tragedia.

*Quindi denuncia una mancanza grave di dialogo, qualcosa che non si tramanda pi  da generazione in generazione?*

Il filo si   rotto, la gente non sta pi  insieme. Qualche anno fa esistevano pratiche militanti comuni, come ad esempio il sindacato. Giovani e anziani si ritrovavano per manifestare, per raccontare in che modo si era acquisito un diritto, per raccontarsi lotte combattute e vite passate. Oggi i giovani non hanno pi  cultura storica, danno tutto per scontato, anche quel poco che hanno. Penso a Michel, sindacalista apprezzato, e a Marie-Claire, che vivono insieme una vita modesta, non hanno soldi, la loro macchina   un catorcio! ma continuano a lottare. Il giovane Christophe agisce cos  perch  vive nell  ignoranza.

*Politicamente, lei chi ha sostenuto alle ultime elezioni presidenziali francesi?*

Il partito, il fronte di sinistra. Ho sostenuto Jean-Luc M lanchon, che alla fine ha portato a casa lâ 11% dei voti. Mi piacerebbe incassasse di nuovo il 25%, come successe una volta al partito comunista!



*Marius et Jeannette*

*PuÃ² dire qualcosa del suo prossimo film?*

Il mio prossimo film sarÃ ambientato a Marsiglia, e non sarÃ un film serio, per niente. RacconterÃ la storia di un personaggio che sogna e che riunisce nel suo sogno tutte le persone incontrate durante la vita, osservandole e giudicandole quindi in un altro modo. Il film Ã molto ludico e divertente.

*Si riderÃ , come giÃ si ride in molti suoi film. E possiamo immagine che si pianga anche, visto che nei suoi film spesso si piange, e non poco? A pensarci bene, il suo cinema offre sempre un tale confusione di generi e di stili. I personaggi stessi non sono blocchi monolitici, ma mostrano crepe e contraddizioni. Possono uccidere, ma poi sono presi del dubbio?*

Bisogna mostrare la complessitÃ delle cose e degli eventi: Ã questo che caratterizza il cinema, e lâ?arte in generale. Bisogna portare alla luce le cose in ombra, interrogare il mondo per comprenderlo meglio. Il cinema si iscrive nellâ?ordine della trasmissione, nellâ?ordine dellâ?insegnamento: il che significa mostrare gli eventi non come cose scontate e far veder che nulla Ã evidente.

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---



